

# OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



---

## REPORT MENSILE

---

Luglio 2019

### Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Albania
- Libano – Siria

### Altre notizie e Comunicazioni:

- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

*Per contatti e informazioni*

# NOTIZIE DAI PROGETTI

---

## PALESTINA – ISRAELE

### *Situazione attuale*

---

Il mese di Luglio si è aperto con un grave incidente che ha visto coinvolte le forze di polizia israeliane. Il 2 Luglio, nella periferia di Haifa, un giovane appartenente alla minoranza etiope è stato ucciso da un agente con un colpo d'arma da fuoco. Si è trattato del secondo episodio che ha visto coinvolta tale minoranza nell'arco di una settimana: il 27 giugno un altro giovane etiope aveva perso la vita nelle medesime circostanze. L'uccisione dei due giovani ha scatenato forti proteste in tutte le principali città israeliane da parte della minoranza etiope presente nel Paese, la quale lamenta forti discriminazioni sul piano sociale ed economico.

Nei Territori Palestinesi Occupati la principale notizia di questo mese riguarda la demolizione di 70 appartamenti verificatasi a Gerusalemme Est, nel quartiere di Sur Baher, la notte del 21 Luglio.

Si tratta di un episodio particolarmente grave, in quanto è il primo caso di demolizione avvenuto in una zona sottoposta al controllo esclusivo dell'Autorità Palestinese (Area A). La decisione è stata avallata da una pronuncia dello scorso giugno della Corte Suprema Israeliana sulla base di un ordine militare di 8 anni fa che prevede il divieto di costruire entro 250 metri dal muro che divide Israele e Cisgiordania. Questo evento è molto preoccupante poiché si teme che l'episodio possa costituire un pericoloso precedente giuridico, che potrebbe minare la già instabile indipendenza dell'Autorità Nazionale Palestinese all'interno dell'area A.

Infine, per quanto riguarda la situazione nella Striscia di Gaza, Luglio è stato caratterizzato da un livello minore di tensioni rispetto ai mesi scorsi. La situazione rimane comunque instabile: sono continuate le manifestazioni da parte della popolazione palestinese, a cui l'esercito israeliano continua a rispondere con estrema violenza. L'11 Luglio un ragazzo di 28 anni è stato ferito a morte dalle forze armate israeliane che lo avevano erroneamente identificato come terrorista armato: è successivamente emerso che stava semplicemente cercando di allontanare altri giovani manifestanti dal muro che divide Gaza dal territorio Israeliano.

## ***Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari***

---

A Luglio sono arrivati numerosi nuovi volontari nel villaggio di At-Tuwani.

Rispetto al periodo precedente, si sono registrate meno emergenze: meno attacchi da parte di coloni e meno azioni su larga scala da parte delle forze armate. In ogni caso, Luglio non è stato esente da episodi gravi che hanno influito sulle vite dei palestinesi.

Infatti, il mese si è aperto con un avvenimento particolarmente violento: nel pomeriggio del 5 Luglio, un pastore palestinese del villaggio di Tuba è stato aggredito da un colono dell'avamposto illegale di Havat Ma'on.

Quest'ultimo si è avventato sul pastore, brandendo un bastone e ha inoltre immediatamente chiamato l'esercito perché lo allontanasse dall'area in cui si trovava.

I soldati, senza occuparsi dell'atteggiamento estremamente aggressivo del colono, hanno subito soddisfatto la sua richiesta, mostrando inoltre di essere in grande confidenza con quest'ultimo, tanto da congedarsi con abbracci amichevoli.

Oltre a questo episodio, nell'area a Sud di Hebron non si sono fermate le demolizioni, sempre numerose durante il periodo estivo; tra le più recenti, i volontari hanno documentato la distruzione di 4 pozzi nel villaggio di Umm Al Kheir, ripetutamente oggetto di questa tipologia di operazioni militari.

Il gruppo di volontari, essendo numeroso, ha avuto la possibilità di svolgere alcuni viaggi esplorativi in altre zone della Cisgiordania.

Il 20 Luglio, due volontari si sono recati nel villaggio di Al Walaja con il leader del comitato popolare di At-Tuwani, incontrando degli attivisti del luogo e cercando di instaurare rapporti con la popolazione locale, particolarmente colpita da problemi legati all'accesso alle proprie terre a causa della vicinanza del villaggio al muro.

Un secondo viaggio esplorativo è stato svolto il 26 e 27 Luglio nella Valle del Giordano; due volontari, accompagnati da due giovani attivisti palestinesi del gruppo "Youth of Sumud", hanno svolto attività di accompagnamento a dei pastori di Al Auja, che hanno problemi legati soprattutto alla presenza dell'avamposto illegale di Omar Farm.

Infine, il mese di Luglio è stato caratterizzato dalla presenza di numerose delegazioni italiane e internazionali nelle colline a sud di Hebron.

Diversi gruppi in visita hanno trascorso una o più notti nel villaggio di Sarura, ospiti degli attivisti palestinesi di "Youth of Sumud". Tanto i volontari di

Operazione Colomba, quanto gli attivisti palestinesi sono convinti dell'importanza di queste visite, in quanto rappresentano l'occasione per raccontare e condividere l'esperienza di resistenza nonviolenta dell'area delle colline a Sud di Hebron.

*[Ritorna all'Indice]*

# COLOMBIA

## *Situazione attuale*

---

Il bilancio della costruzione della pace in Colombia durante il primo anno di Governo Duque è negativo.

Lo conferma il [report dell'International Crisis Group](#) uscito in questo mese: “Con il campo ancora devastato dalla violenza, le coltivazioni di coca in aumento e la crescita di gruppi armati (incluse fazioni dissidenti delle FARC, la guerriglia dell’ELN e organizzazioni di narcotrafficienti) il Governo dovrebbe investire più tempo e risorse nell’implementazione delle riforme rurali stipulate nell’Accordo di Pace”. Nonostante ciò la situazione potrebbe essere peggiore se non fosse per la pressione della Comunità internazionale e dei settori sociali e politici che difendono l’Accordo di Pace.

L’Europa continua a credere nella pace in Colombia come dimostra la donazione di due milioni di euro per rafforzare la *Unidad Especial de Investigación* creata alla luce dell’Accordo di Pace tra FARC e Governo colombiano. La *Unidad* opererà a Bogotá, Valle del Cauca, Putumayo, Norte de Santander, Meta e Antioquia. L’obiettivo del progetto, della durata di 18 mesi, è quello di intensificare le investigazioni per lo smantellamento dei gruppi armati illegali che stanno attaccando i leader sociali nel Paese. Verrà inoltre dato maggior impulso alle indagini riguardanti le aggressioni contro i difensori dei Diritti Umani. La protezione dei leader sociali è quanto mai urgente in Colombia. Anche in questo mese si sono registrati numerosi assassinii di persone leader di movimenti, organizzazioni, avvocati, difensori dei Diritti Umani. Il 13 Luglio è terminata la visita di tre giorni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite in Colombia che in un comunicato pubblico ha dichiarato di condividere le preoccupazioni espresse da più voci per gli assassinii di leader di movimenti sociali.

Il movimento “Defendamos La Paz” ha convocato per il 26 Luglio una mobilitazione a livello internazionale. Dopo il lancio della campagna, 10 leader sociali sono stati assassinati. In più di 130 città colombiane e del mondo (tra le quali anche Roma), settori sociali e politici del Paese hanno voluto lanciare una dimostrazione di solidarietà con i leader delle comunità più vulnerabili della Colombia, leader che rischiano ogni giorno la vita. Iván Cepeda, membro della *Comisión de Paz* del Senato [ha dichiarato, in una intervista al periodico El Espectador](#), che “l’origine di questa iniziativa è il

malessere, l'indignazione, la tristezza che produce nel Paese l'assistere giornaliero di cattive notizie che riportano l'assassinio di un o una leader sociale nel territorio del nostro Paese [...], è un clamore di tutti i settori del Paese attorno al fatto che deve terminare questa pratica criminale [...], ci sono una serie di cause importanti sul perché stanno assassinando i leader sociali. Una di queste è che una parte significativa di questi omicidi è contro persone che reclamano il proprio diritto alla terra, che hanno partecipato a processi di restituzione della terra. Altri assassini, come quello accorso ad una avvocata il 20 Luglio che stava affrontando casi giuridici riguardanti l'altipiano di *Santurbán*, hanno a che vedere con il reclamo per il rispetto degli ecosistemi e dell'acqua. E ovviamente persone assassinate perché il territorio in cui vivono è in disputa tra varie bande criminali[...]"

Risuonano ancora forti le parole di Héctor Abad Facioline, che in una parte del proclama scritto per la marcia commenta: "[...] Siamo contro la morte, contro la violenza. Oggi vogliamo protestare per un tipo di violenza specifica, quella delle minacce e degli assassini di leader sociali in tutto il Paese perché ci rendiamo conto che questi crimini sono particolarmente gravi, sintomatici di una malattia molto radicata in Colombia: quella di voler decapitare, scoraggiare, eliminare, spaventare, sterminare chiunque voglia alzare la testa, chiunque voglia denunciare una ingiustizia o proporre una riforma, una soluzione, una rivendicazione popolare e giusta [...]". Nel comunicato stampa del movimento "Defendemos La Paz" pubblicato dopo la marcia, si rende noto come "si sia prodotto un consenso nazionale sulla condanna di questi crimini, si è proclamato che i/le leader non sono soli/e ed è stato richiesto al Governo azioni efficaci e immediate non per diminuire ma per mettere fine agli assassini". "Quando una società rimane in silenzio, questa società "concede". Noi come società lo abbiamo permesso fino ad ora perché abbiamo riservato silenzio, non abbiamo protestato contro una simile mattanza. Speriamo sia solo l'inizio di un processo che immaginiamo lungo perché le radici di questa violenza endemica sono molto profonde [...], con questa mobilitazione la pretesa è stata quella anche di iniziare a richiamare l'attenzione a noi stessi nel dirci che tutto ciò non è normale e che se l'abbiamo visto normale per una vita intera siamo arrivati al punto nel quale questa violenza non la possiamo più sopportare [...]" sono le parole di Diana Sánchez, difensore dei Diritti Umani e coordinatrice del programma *Somos Defensores*, in [un'intervista rilascia a El Tiempo](#).

Un lunghissimo lenzuolo bianco con i nomi delle persone assassinate dopo la firma dell'Accordo, ha camminato sulle strade di Bogotá sorretto da migliaia di

persone che a gran voce gridavano “¡No más!”. Intanto, poche ore prima della marcia, Carlos Tobar, noto attivista della città portuaria di Buenaventura che sta lottando per rivendicare i diritti delle *Comundades Negras* discendenti della costa del Pacifico, [ha subito un attacco nel quale uomini armati gli sono entrati in casa](#). Trasferito immediatamente in un centro assistenziale, i medici stanno lottando per salvargli la vita.

## ***Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari***

---

L'8 Luglio del 2000, verso le tre del pomeriggio mentre, un elicottero dell'esercito sorvolava il villaggio de La Unión, un gruppo di paramilitari incappucciati mise fine alla vita di sei membri della Comunità di Pace i quali, rifiutandosi di eseguire l'ordine a loro imposto di inginocchiarsi, furono trucidati in piedi. I volontari di Operazione Colomba hanno accompagnato un gruppo della Comunità di Pace nell'atto di commemorazione del massacro, 19 anni dopo. Eliecer, membro del consiglio interno e testimone del crimine, ha rivissuto i momenti di quella giornata attorno al monumento della memoria che da un paio di mesi è stato costruito proprio nel punto in cui i sei contadini vennero ammazzati. La Comunità ha saputo, nel corso degli anni, sviluppare un importantissimo lavoro di memoria collettiva che ha portato quest'anno tanti piccoli e giovani a essere presenti nel ricordo di chi ha dato la propria vita perché “credeva nel nostro progetto di Comunità di Pace” come si leggeva in uno dei cartelloni che durante tutta la camminata sono stati esposti per poi essere incollati sul monumento.

Vivere a fianco di queste persone significa oggi ricordare e commemorare atti atroci, domani festeggiare la vita, ballare. E così in questo mese sono stati numerosi i compleanni celebrati in Comunità di Pace: piccoli e piccole, ragazze che hanno compiuto i 15 anni e che qui in Colombia sono festeggiati con grandi celebrazioni, e il compleanno di Silvia, volontaria di Operazione Colomba, che ormai da tradizione porta con sé una giornata di scherzi, giochi d'acqua, torte fatte in casa e angurie per tutta la Comunità. A inizio mese abbiamo salutato Daniele che è rientrato in Italia per il periodo di stacco.

*[Ritorna all'Indice]*

# ALBANIA

## *Situazione attuale*

---

Il clima post elezioni del 30 giugno non ha prodotto particolari scontri o agitazioni. Non sono, però, mancati cortei di protesta a Tirana e polemiche su alcuni casi di brogli elettorali che hanno occupato per giorni le prime pagine dei giornali.

A Luglio abbiamo assistito e registrato l'evoluzione di alcuni casi di omicidio legati a motivi di vendetta. Nella prima metà del mese, infatti, è stato arrestato un uomo che, nel 2013, aveva compiuto [un omicidio per vendicare](#) la morte di suo fratello, ucciso in carcere nel 1992. Negli stessi giorni i media locali hanno, inoltre, reso noti alcuni aggiornamenti che ricostruiscono un omicidio avvenuto nel 2017 [per motivi d'onore](#), aggravando la situazione penale del responsabile di tale crimine.

A fine Luglio [è stato scarcerato, anticipatamente, Lulzim Caka](#), noto alle cronache come il “terribile di Berat”, poiché era a capo di una banda criminale durante gli anni Novanta. La vicenda del suo rilascio è ancora poco chiara e ha generato molto scalpore; il [gesto è stato condannato dalla Ministra della giustizia Etilda Gjonaj](#), che ne ha revocato la scarcerazione ormai avvenuta e ha indagato il Direttore della prigione, poi arrestato insieme a un collaboratore. Nel 1999 Caka fu autore anche di un duplice omicidio d'onore per vendicare la morte della madre, uccisa nella zona di Fier.

Caka risulta tuttora latitante.

## *Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari*

---

I primi dieci giorni di Luglio hanno visto i volontari impegnati nel campo estivo a Tropoja con attività dedicate ai bambini e ai ragazzi della zona. Per l'occasione, al gruppo di Operazione Colomba si sono uniti anche Annalisa, Gaetano e Maura, volontari in servizio civile della Comunità Papa Giovanni XXIII. Il campo è stato molto partecipato, soprattutto dai giovani dell'area. Inoltre, la perseveranza nel riproporre le attività estive in questa zona remota di montagna, anno dopo anno, ha stimolato altre iniziative locali; infatti, nelle settimane successive, alcune Associazioni e Istituzioni locali hanno organizzato, in collaborazione con due operatori dell'organizzazione statunitense di volontariato internazionale “Peace Corps”, un altro campo



estivo a Bajram Curri (capoluogo di regione) a cui hanno preso parte numerosi giovani dei villaggi limitrofi.

La presenza continuativa a Tropoja ha, inoltre, permesso ai volontari di monitorare più da vicino la situazione di alcune famiglie coinvolte nella “vendetta di sangue”, attraverso visite domiciliari. In particolare, una signora che ha perso un figlio per vendetta ha condiviso con noi la stanchezza di dover sempre mantenere calmi gli animi degli altri membri della sua famiglia, per evitare l’escalation del conflitto, che potrebbe facilmente degenerare nella prosecuzione della faida.

Dopo il campo estivo, i volontari hanno continuato le attività quotidiane di sostegno materiale e morale alle famiglie in vendetta nell’area di Scutari, mediante visite domiciliari e accompagnamenti effettuati prevalentemente presso alcuni luoghi di preghiera e in carcere a visitare parenti detenuti.

A Luglio abbiamo salutato Margherita, che si è fermata qualche mese in Albania, e Nadia, che è stata colonna portante del progetto per più di un anno e mezzo. A lei va la riconoscenza per aver dedicato tutte le sue energie e il suo impegno alle famiglie in vendetta, che già sentono la sua mancanza.

## ***Rapporto con le Istituzioni e lavoro in rete***

---

A Luglio è proseguito il dialogo con una professoressa della Facoltà di Scienze Sociali di Tirana, che ha ribadito l’impegno a coinvolgere i suoi studenti in alcune attività di progetto, con una particolare attenzione al monitoraggio dei casi di faida, tramite la consultazione dei media, e alla reportistica sull’andamento del fenomeno della “vendetta di sangue” in Albania. Inoltre, abbiamo partecipato a un incontro di [formazione sulla giustizia riparativa](#), dedicato a operatori del settore.

Infine, abbiamo incontrato il rappresentante locale dell’Associazione [Trentino con i Balcani](#), per progettare insieme le prossime collaborazioni con le Istituzioni locali.

Questo mese anche i media internazionali si sono dimostrati interessati al nostro progetto: i volontari sono stati intervistati da un giornalista della BBC e da un giornalista belga, “incuriosito” dal [report della Commissione federale belga](#) incontrata anni fa.

*[Ritorna all'Indice]*

# LIBANO – SIRIA

## *Situazione attuale*

---

### SIRIA - LIBANO

In Siria continua l'offensiva dell'esercito lealista nella regione di Idlib, dove si succedono incessantemente bombardamenti compiuti dall'aviazione russa in collaborazione con quella di Assad, causando numerose vittime civili e aumentando il numero di sfollati interni (circa 400.000 secondo le fonti ONU). L'Osservatorio Siriano per i Diritti Umani ha denunciato che il 27 Luglio scorso 15 persone sono rimaste uccise in un bombardamento nella città di Ariha: gli attacchi aerei infatti continuano a coinvolgere edifici residenziali e ospedali. È ormai chiaro che se l'offensiva del regime non verrà sospesa, consentendo ai civili intrappolati di evacuare l'area, il numero di morti continuerà a crescere. A livello internazionale, Papa Francesco si è esposto scrivendo una lettera ad Assad per chiedere di fermare “questa catastrofe umanitaria”.

## *Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari*

---

Luglio è stato un mese di cambiamenti per il gruppo della Colomba: volontari e amici di lunga data sono partiti mentre i nuovi arrivati hanno portato con loro energia e curiosità. La vita al campo scorre lentamente, scandita da visite alle famiglie che vivono nell'area e dagli accompagnamenti dei siriani che richiedono aiuto ai volontari per recarsi da un dottore o a un'intervista con i funzionari dell'ONU. Giorno dopo giorno, dalle parole dei siriani a cui siamo vicini, filtra tutta la loro frustrazione e senso di impotenza per un contesto che diventa sempre più complesso e ostile.

Trovare lavoro per poter comprare cibo e potersi permettere il costo di una visita medica è diventato un miraggio e molti siriani hanno paura a muoversi fuori dal campo, a causa del rischio di essere arrestati dall'esercito ai checkpoint lungo la strada o nei raid nell'area di Tel Abbas.

Il viaggio in Bekaa a inizio mese ha anche permesso ai volontari e volontarie di osservare la distruzione dei campi ospitanti tende costruite in parte in muratura, e che sono state ricostruite in plastica e legno. Inoltre l'incontro con persone impiegate in ONG e con abitanti dei campi hanno reso chiaro come i fondi, che una volta erano destinati all'emergenza della crisi siriana, si stiano

sempre più velocemente ritirando, interrompendo le attività dei centri che supportano principalmente donne e bambini nella zona di Bar Elias.

Infine i volontari hanno accompagnato silenziosamente la famiglia di Ahmed, un bambino nato idrocefalo che per le cure troppo costose, nonostante i diversi aiuti arrivati, non riuscirà a sopravvivere: con dolore e serenità i genitori hanno deciso di farlo dimettere dall'ospedale, e i volontari continuano a stare accanto alla famiglia anche in questo momento difficile.

## ***La Proposta di Pace per la Siria***

---

Questo mese molte energie sono state indirizzate verso la presentazione di un Report presentato in una conferenza stampa alla Camera dei Deputati, avvenuta il 25 Luglio a Roma. Il Report ha voluto portare all'attenzione dei media italiani ed europei la violazione del principio di non-refoulement (non respingimento) da parte delle autorità libanesi nei confronti dei siriani presenti sul territorio. La speranza è quella di una interruzione riguardo queste azioni illegittime, e ancora più di prima si sente il bisogno di chiedere ai decisori politici di ascoltare le voci dei profughi siriani in Libano e permettere loro un ritorno sicuro nella propria terra.

A Cracovia dal 19 al 21 Luglio, in occasione del convegno "A Global Friendship to live together in Peace", Sheikh Abdo ha avuto la possibilità di incontrare 700 volontari della Comunità di Sant'Egidio provenienti da 18 Paesi diversi, ai quali ha raccontato del suo impegno nel pensare creativamente una strada alternativa alla violenza per coloro che vogliono tornare in Siria, e ha visto con i propri occhi ciò che rimane a testimonianza della tragedia dell'Olocausto, passando una giornata a Auschwitz e Birkenau.

[Sito sulla Proposta di Pace.](#)

*[Ritorna all'Indice]*

# ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

---

## L'ARTICOLO... EXTRA

---

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

*[Ritorna all'Indice]*

# PER CONTATTI E INFORMAZIONI

## *Sede centrale*

---

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: [operazione.colomba@apg23.org](mailto:operazione.colomba@apg23.org)

Sito: [www.operazionecolomba.it](http://www.operazionecolomba.it)

*[Ritorna all'Indice]*